

Papa Francesco convoca un grande incontro il 14 maggio 2020

Per ricostruire il patto educativo globale

L'invito è per il 14 maggio 2020 in Vaticano, ed è rivolto ai rappresentanti delle principali religioni, agli esponenti degli organismi internazionali e delle istituzioni umanitarie, a scienziati e pensatori, economisti, educatori, sociologi e politici, artisti e sportivi: il mittente è Papa Francesco che, in un messaggio diffuso nella mattina di giovedì 12 settembre e accompagnato da un videomessaggio, ha dato loro appuntamento per dialogare sul futuro del pianeta Terra e sottoscrivere un «Global Compact on Education», patto educativo in cui investire i talenti di tutti, per suscitare una presa di coscienza e un'ondata di responsabilità per il bene comune dell'umanità, partendo dai giovani, per raggiungere tutti gli uomini di buona volontà.

La scelta dell'educazione, come terreno su cui realizzare un patto globale, è un argomento prioritario anche nella Chiesa. E la proposta

del Pontefice riprende e rilancia principi che hanno sempre guidato la comunità cristiana nel suo impegno formativo nelle scuole, nelle università, nelle iniziative di educazione informale e nei percorsi di dialogo interreligioso e interculturale. Inoltre, il Pontefice intende valorizzare lo sforzo che gli organismi internazionali stanno compiendo per assicurare un futuro migliore alle giovani generazioni, intervenendo sui sistemi educativi per renderli più idonei ad affrontare le sfide di una società sempre più complessa e in costante mutamento.

Per le tematiche affrontate, il coordinamento del progetto è stato affidato dal Papa alla Congregazione per l'educazione cattolica in collaborazione con altri dicasteri competenti. L'avvenimento, che si svolgerà nel quinto anniversario dell'enciclica *Laudato si'*, verrà preceduto da una serie di seminari relativi all'area dei

diritti umani e delle scienze della pace, a quella del dialogo tra le religioni, ai temi riguardanti il patto educativo tra giovani e adulti, il patto con la natura e con l'ambiente, i temi della democrazia, dell'economia,

della cooperazione internazionale, gli aspetti dell'educazione informale e quelli concernenti i migranti e i rifugiati.

PAGINA 8

Papa Francesco convoca un grande incontro il 14 maggio 2020

Per ricostruire il patto educativo globale

Papa Francesco ha convocato il 14 maggio 2020 in Vaticano un incontro dei rappresentanti delle principali religioni, degli esponenti degli organismi internazionali e delle diverse istituzioni umanitarie, del mondo accademico, economico, politico e culturale, invitandoli a sottoscrivere «un'alleanza» per «ricostruire il patto educativo globale». Per questo nella mattina di giovedì 12 settembre è stato diffuso un messaggio del Pontefice - ne pubblichiamo il testo in questa pagina - accompagnato da un videomessaggio che sintetizza le motivazioni e gli obiettivi dell'iniziativa papale.

Carissimi,

nell'Enciclica *Laudato si'* ho invitato tutti a collaborare per custodire la nostra casa comune, affrontando insieme le sfide che ci interpellano. A distanza di qualche anno, rinnovo l'invito a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambia-

mento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente.

Per questo scopo desidero promuovere un evento mondiale nella giornata del 14 maggio 2020, che avrà per tema «Ricostruire il patto educativo globale»: un incontro per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione. Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna.

Il mondo contemporaneo è in continua trasformazione ed è attraversato da molteplici crisi. Viviamo un cambiamento epocale: una metamorfosi non solo culturale ma anche antropologica che genera nuovi lin-

guaggi e scarta, senza discernimento, i paradigmi consegnatici dalla storia. L'educazione si scontra con la cosiddetta *rapiditatem*, che imprigiona l'esistenza nel vortice della velocità tecnologica e digitale, cambiando continuamente i punti di riferimento. In questo contesto, l'identità stessa perde consistenza e la struttura psicologica si disintegra di fronte a un mutamento incessante che «contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica» (Enc. *Laudato si'*, 18).

Ogni cambiamento, però, ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. Per questo è necessario costruire un «villaggio dell'educazione» dove, nella diversità, si condivide l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte. Un proverbio africano dice che «per educare un bambino serve un intero villaggio». Ma dobbiamo costruirlo, questo villaggio, come condizione per educare. Il terreno va anzitutto bonificato dalle discriminazioni con



l'immissione di fraternità, come ho sostenuto nel Documento che ho sottoscritto con il Grande Imam di Al-Azhar ad Abu Dhabi, il 4 febbraio scorso.

In un simile villaggio è più facile trovare la convergenza globale per un'educazione che sappia farsi portatrice di un'alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i

docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali. Un'alleanza tra gli abitanti della Terra e la «casa comune», alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un'alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni.

Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del «villaggio dell'educazione» deve muovere passi importanti. In primo luogo, avere il coraggio di mettere al centro la persona. Per questo occorre siglare un patto per dare un'anima ai processi educativi formali ed informali, i quali non possono ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare - secondo una sana antropologia - altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso. In un percorso di ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura, in relazione con le persone e con la realtà che la circonda, e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto.

Un altro passo è il coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità. L'azione propositiva e fiduciosa apre l'educazione a una progettualità di lunga durata, che non si arena nella staticità delle condizioni. In questo modo avremo persone aperte, responsabili, disponibili a trovare il tempo per l'ascolto, il dialogo e la riflessione, e capaci di costruire un tessuto di relazioni con le famiglie, tra le generazioni e con le varie espressioni della società

civile, così da comporre un nuovo umanesimo.

Un ulteriore passo è il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità. Il servizio è un pilastro della cultura dell'incontro: «Significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli apostoli. Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi, stabilire con loro prima di tutto relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà» (Discorso nella visita al Centro Astalli di Roma per il servizio ai rifugiati, 10 settembre 2013). Nel servizio sperimentiamo che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr. *Atti degli Apostoli* 20, 35). In questa prospettiva, tutte le istituzioni devono lasciarsi interpellare sulle finalità e i metodi con cui svolgono la propria missione formativa.

Per questo desidero incontrare a Roma tutti voi che, a vario titolo, operate nel campo dell'educazione a tutti i livelli disciplinari e della ricerca. Vi invito a promuovere insieme e attivare, attraverso un comune patto educativo, quelle dinamiche che danno un senso alla storia e la trasformano in modo positivo. Insieme a voi, faccio appello a personalità pubbliche che a livello mondiale occupano posti di responsabilità e hanno a cuore il futuro delle nuove generazioni. Ho fiducia che accoglieranno il mio invito. E faccio appello anche a voi giovani a partecipare all'incontro e a sentire tutta la responsabilità nel costruire un mondo migliore. L'appuntamento è per il giorno 14 maggio 2020 a Roma, nell'Aula Paolo VI in Vaticano. Una serie di seminari tematici, in diverse istituzioni, accompagnerà la preparazione dell'evento.

Cerchiamo insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione senza paura e guardare al futuro con speranza. Invito ciascuno ad essere protagonista di questa alleanza, facendosi carico di un impegno personale e comunitario per coltivare insieme il sogno di un umanesimo solidale, rispondente alle attese dell'uomo e al disegno di Dio.

Vi aspetto e fin d'ora vi saluto e benedico.

Dal Vaticano, 12 settembre 2019

Motivazioni e obiettivi

Perché il Papa ha deciso di convocare un appuntamento mondiale sul patto educativo e qual è il suo scopo? In una nota della Congregazione per l'educazione cattolica – alla quale è affidato il coordinamento dell'iniziativa, in collaborazione con gli altri dicasteri competenti – si spiega che quella del Pontefice è anzitutto la risposta a una richiesta. In occasione di incontri con alcune personalità di varie culture e appartenenze religiose, infatti, è stata manifestata la volontà di realizzare una iniziativa speciale con il Papa e, tra i temi più rilevanti, è stato subito individuato quello del patto educativo, richiamato più volte da Francesco nei suoi documenti e discorsi. Il quinto anniversario della *Laudato si'* si è presentato come la piattaforma ideale per tale evento. Sono state invitate a prendere parte all'iniziativa le personalità più significative del mondo politico, culturale e religioso, e in particolare i giovani. L'obiettivo è di suscitare una presa di coscienza e di responsabilità per il bene comune dell'umanità, partendo dai giovani e raggiungendo tutti gli uomini di buona volontà. L'iniziativa del Pontefice si inserisce, in primo luogo, nello sforzo che gli organismi internazionali stanno compiendo per assicurare un futuro migliore alle giovani generazioni, intervenendo sui sistemi educativi per renderli più idonei ad affrontare le sfide di una società sempre più complessa e in costante mutamento. Gli obiettivi fissati per i prossimi decenni puntano a impostare modelli formativi che tengano conto di una popolazione in continuo aumento, delle risorse che diminuiscono, del fatto che i cambiamenti climatici pongono tutti di fronte alla grave

responsabilità di sviluppare il nostro pianeta in modo sostenibile. A livello ecclesiale, inoltre, la proposta di Papa Francesco riprende e rilancia i principi che hanno sempre guidato l'azione della comunità cristiana nel suo impegno formativo nelle scuole, nelle università e in tutte le iniziative di educazione informale e nei percorsi di dialogo interreligioso e interculturale. Il Pontefice invita tutti – scienziati e pensatori, economisti, educatori, sociologi e politici, artisti e sportivi, insieme ai rappresentanti delle religioni – a sottoscrivere un impegno concreto a costruire il "villaggio della terra" attraverso l'educazione per poter consegnare alle giovani generazioni una casa comune solida e sicura. L'evento del prossimo anno verrà preceduto da una serie di seminari a carattere tematico, relativi all'area dei diritti umani e delle scienze della pace, all'area del dialogo tra le religioni, ai temi riguardanti il patto educativo tra giovani e adulti, il patto con la natura e con l'ambiente, oppure ai temi della democrazia, dell'economia, della cooperazione internazionale, agli aspetti dell'educazione informale o a quelli concernenti i migranti e i rifugiati. Il primo di questi appuntamenti, organizzato dalla Pontificia fondazione "Gravissimum educationis" sul tema «Democrazia: un'urgenza educativa in contesti pluriculturali e pluri-religiosi», si terrà il 16 e il 17 settembre. Tra gli altri, è previsto anche un incontro ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, il 4 febbraio 2020, nel primo anniversario della firma del *Documento sulla Fratellanza Umana*. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.educationglobalcompact.org.